

>Informazioni sull'autore qui<

Giovanni Mazzillo, corso di esercizi spirituali a Cetraro, 16-20 Novembre 2015

ESERCIZI SPIRITUALI per IL CLERO DI LOCRI, Cetraro (CS) 16/20/2015)



SPALANCADO LA PORTA DELLA MISERICORDIA

[Riflettendo sulla Misericordiae Vultus](#)

Tra le cose più gravi della legge: Mt 23,23-24: Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia [krisis], la misericordia [eleos] e la fedeltà [pistis]. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.

τὰ βαρύτερα τοῦ νόμου, τὴν κρίσιν καὶ τὸ οὐλεος καὶ τὴν πίστιν·

Brano di partenza

Marco 16, 1Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. 2Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. 3Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». 4Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. 5Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. 7Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». 8Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

1. Le pietre nel nostro itinerario spirituale

1.1. Nella Bibbia, in senso positivo

La pietra indica Dio stesso Dio che è roccia di difesa, Pietra d'Israele

Gen 49, 22 [Giuseppe benedice i figli e dice], Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro. **23**Lo hanno esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce. **24**Ma fu spezzato il loro arco, furono snervate le loro braccia per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, **Pietra d'Israele**. **25**Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica!

Dt 32, 3Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! **4**Egli è la **Roccia**: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. **5**Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa

<p>2Sam 22, 1Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. 2Egli disse: «Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore, 3mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo, mio nascondiglio che mi salva. 4Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. 5Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; 6già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. 7Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.</p>	<p>Salmo 18,1 Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. 2Disse dunque: Ti amo, Signore, mia forza, 3 Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. 4 Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. 5 Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; 6 già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. 7 Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido</p>
--	---

Isaia 26,1In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo **una città forte**; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. **2**Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. **3**La sua volontà è salda; tu le **assicurerai la pace, pace perché in te confida**. **4**Confidate nel Signore sempre, **perché il Signore è una roccia eterna**, **5**perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, **ha rovesciato la città eccelsa**, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. **6****I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri**». Stabilità, fedeltà in Dio

La pietra angolare fondamento della creazione:

Gb 38, 5Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? **6**Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, **7**mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?

Dio fondamento del suo popolo

Is 28 16Pertanto così dice il Signore Dio: "Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. **17**Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella.

Cristo la pietra angolare

Mt 21 ⁴²E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi* ?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. ⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato". (Riferimento al Salmo 118, 22-23). Cf At 4,11;Ef 2,20; 1Cor 3,11

1 Pt 2 ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶Si legge infatti nella Scrittura: *Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa...*

Mt 16 ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che leggerai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

1.2. Le pietre che impediscono l'accesso a Dio sono le stesse che impediscono l'accesso a Cristo

Le pietre del tempio. **Gv 2,** ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*. ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹Rispose loro Gesù: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". ²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Per le donne recatesi al sepolcro: la pietra sepolcrale temuta, è trovata rimossa

Per i discepoli la pietra è la durezza del cuore

Un cuore di pietra può diventare cuore di carne

Ez 11,19 Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. **Toglierò dal loro petto il cuore di pietra,** darò loro un cuore di carne, ²⁰perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. ²¹Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.

Ez 36, ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. ²⁹Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia

Gesù rimprovera chi ha il cuore indurito

Mc 16, .. ¹⁴erano a tavola, e [Gesù] li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore [sklērokardia], perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.

Mt 19, ⁸Rispose loro: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio".

Ef 4, ¹⁷Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, ¹⁸accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore [διὰ τὴν πώρωσιν τῆς καρδίας, per incallirsi del cuore]. ¹⁹Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. ²⁰Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo.

La conseguenza è che gli occhi dei discepoli sono impediti: vedono Gesù ma non lo riconoscono

Lc 24, ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ...

Nelle apparizioni narrate da Luca e Gv, i discepoli non riconoscono il Signore a prima vista, ma solo dietro una parola o un segno (Lc 24,30s; Lc 24,35; Lc 24,37; Lc 24,39-43; Gv 20,14; Gv 20,16; Gv 20,20; Gv 21,4; Gv 21,6-7 ; confronta Mt 28,17).

ATTUALIZZAZIONE

1) Abbiamo solo alcune durezze oppure una vera e propria sklerodardia?

Le durezze dovute ai nostri limiti (di tolleranza, sopportazione, pazienzae cc.)

La sklerocardia è ben peggiore: è un decadimentodell'anima

2) Che cosa ci impedisce di trovare, di *cercare* Cristo?

3) Vogliamo ancora essere cercati e soprattutto vogliamo cercare e che cosa?

«Il nipote di Rabbi Baruch, il ragazzo Jehiel, giocava un giorno a nascondino con un altro ragazzo. Egli si nascose ben bene e attese che il compagno lo cercasse. Dopo aver atteso a lungo uscì dal nascondiglio; ma l'altro non si vedeva. Jehiel si accorse allora che quello non l'aveva mai cercato. Questo lo fece piangere, piangendo corse nella stanza del nonno e si lamentò del cattivo compagno di gioco. Gli occhi di Rabbi Baruch si riempirono allora di lacrime ed egli disse: Così dice anche Dio: lo mi nascondo, ma nessuno mi vuole cercare»¹.

APPLICAZIONI ...

¹ M. Buber, *I racconti dei Chassidim*, Garzanti, Milano 1985, 140.



Giardino del Getsemani ai nostri giorni

2. Il giardino

Maria di Magdala e la sua esperienza della misericordia

Marco 16:1 Passato il sabato, **Maria di Màgdala**, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. **2** Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.

Matteo 28:1 Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, **Maria di Màgdala** e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Luca 23:55 **Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea** seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, **56** poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. **24:1** Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

Quali erano queste donne? La risposta è prima: **Luca 8:1** In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. **2** C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: **Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, 3** Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

È la donna che unge i piedi di Gesù, che ama molto perché molto le è stato perdonato? Per la tradizione era lei. Oggi invece si ritiene **che** tale donna sia diversa dalla Maddalena (Lc **8,2**) e da Maria sorella di Lazzaro (Lc **10,39; Gv 11,1.28**) [Bibbia CEI, 2008: link: http://www.bibbiaedu.it/introduzione/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=22394&rifi=guest&rifo=guest

Lc 7 ⁴¹"Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". ⁴³Simone rispose:

"Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". ⁴⁸Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". ⁵⁰Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

In ogni caso i "sette demoni" da cui Gesù libera Maria di Magdala indicano una situazione di oppressione malefica (peccaminosa?) molto grave.

E' menzionata 14 volte nei Vangeli, nominata con altre donne ma lei, sempre a capo della lista, come Pietro per gli apostoli, occupava una posizione di rilievo nel servizio per Gesù. Cinque volte che è ricordata da sola in riferimento alla morte e la resurrezione di Gesù (Marco 16:9; Giovanni 20:1,11,16,18). Nominata anche con Maria la madre e Maria di Cleopa (ritenuta da alcuni zia di Gesù), presso la croce con queste donne e con il "discepolo che Gesù amava" (Giovanni 19:25). **Costantemente in viaggio dopo la sua liberazione** ha il posto, al femminile, del discepolo liberato come Bartimeo e Levi-Matteo per seguire Gesù.

Nel Giardino, ultima ai piedi della croce, la prima al giardino

Gv 19,25. "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala".

Gv 20,1-18: «Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro (...). Corse allora da Simon Pietro e dall'altro discepolo (...). I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva (...). Detto questo si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa pensando che fosse il custode del giardino, gli disse. "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora voltatasi verso di lui gli disse in ebraico: "Rabbunì" che significa "Maestro". Gesù le disse: "Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto».

Gesù Risorto e Maria Maddalena.

"I discepoli intanto se ne tornarono a casa" poi si soggiunge: "Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva" (Gv 20,10).

«In questo fatto dobbiamo considerare quanta forza d'amore aveva l'anima di questa donna, che non si staccava dal sepolcro del Signore, anche dopo che i discepoli se ne erano allontanati. **Cercava colui che non aveva trovato, piangeva in questa ricerca...** Accadde perciò che **poté vederlo essa sola che era rimasta per cercarlo...** (San Gregorio Magno, Omelia 25)

Il *giardino* è fondamentale per la Bibbia, lo è come emblema

Il giardino è non solo luogo teologico, ma luogo d'incontro con Dio.

Il primo giardino rappresenta il luogo della nostra nascita, dal nostro venire all'essere, del nostro sbocciare alla vita. È il *pardeš* di Genesi

Paradiso dal persiano *pairidaeza*, (in ebraico. *pardeš*, in greco παράδεισος) ha il significato primitivo di "giardino recinto", "parco". – Determinante per l'uso cristiano del termine la misericordia espressa da Gesù

morente sulla croce verso il ladrone pentito: "In verità ti dico, oggi con me sarai nel paradiso" (*Luca*, 23, 43) Cf anche Paolo che racconta di essere stato rapito "nel paradiso" (*2Cor* 12,4), "fino al terzo cielo" (12,2); Apocalisse 2:7: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio»

Adamo ed Eva secondo il testo ebraico furono creati e posti in un "giardino in Eden" (*Genesi*, 2, 8), termine che i Settanta rendono con "paradiso in Eden", da cui la consuetudine degli scrittori cristiani antichi di identificare il "giardino" di Eden con il luogo destinato ai giusti alla fine della loro vita. Per distinguerli altri (sembra dal VI secolo in poi) hanno parlato di "paradiso terrestre" e "paradiso celeste". Ma non mancano designazioni del paradiso come "seno di Abramo", muovendo dalla parabola del povero Lazzaro e del ricco (Lc 16,22). Particolare è l'ubicazione di Dante: "paradiso" dei giusti nello spazio dal cielo della Luna in su, mentre il "paradiso terrestre" è al di sotto del cielo della Luna, su una montagna, altissima, ed inaccessibile agli uomini.

Il giardino dove Maria incontra Gesù è quello in cui Gesù viene incontro a colei che lo cerca e infatti le dice: "Chi cerchi"....

Il primo giardino fu sbarrato dalla spada fiammeggiante.

L'orto degli ulivi fu irrorato dal sangue e dal sudore di Cristo.

Il giardino della Pasqua fu illuminato dal sorriso del Risorto.

La terra intera come giardino, la sua oppressione e la sua risurrezione

Da Papa Francesco la grande lezione: chi offende l'uomo offende anche la natura e viceversa

Avere misericordia verso se stessi, vuol dire rispettare la natura, casa dell'uomo.

Noi siamo nella natura, ma è anche vero che la natura è in noi.

Nr. 10 [Francesco] Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

11. La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione».

Nr.14 Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». (Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'Africa del Sud, Pastoral Statement on the Environmental Crisis, 5 settembre 1999).

Nr. 16 Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.

Nr. 124 Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, **Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr Gen 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare).** Così gli operai e gli artigiani « assicurano la creazione eterna » (Sir 38,34). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura...

Nr. 67 . Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi **dobbiamo rifiutare con forza** che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato **di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature.** È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, **preservare, conservare, vigilare.** Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche **il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità...**

Nr. 69 Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato **a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché «il Signore ha fondato la terra con sapienza »** (Pr 3,19). Oggi la Chiesa non dice in maniera semplicistica che le altre creature sono completamente subordinate al bene dell'essere umano, come se non avessero un valore in sé stesse e noi potessimo disporne a piacimento. Così i Vescovi della Germania hanno spiegato che per le altre creature «si potrebbe parlare della priorità dell'essere rispetto all'essere utili» [Conferenza Episcopale Tedesca, Zukunft der Schöpfung – Zukunft der Menschheit. Erklärung der Deutschen Bischofskonferenz zu Fragen der Umwelt und der Energieversorgung (1980), II, 2.].

Il Catechismo pone in discussione in modo molto diretto e insistito quello che sarebbe **un antropocentrismo deviato: «Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione [...]** Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose ».

Nr. 77 **La creazione appartiene all'ordine dell'amore.** L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata » (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche «la bontà senza calcolo», e Dante Alighieri parlava de «l'amor che move il sole e l'altre stelle ». Perciò, dalle opere create si ascende «fino alla sua amorosa misericordia » (San Tommaso).

INDICE

Laudato si', mi' Signore [1-2]

Niente di questo mondo ci risulta indifferente [3-6]

Uniti da una stessa preoccupazione [7-9]

San Francesco d'Assisi [10-12]

Il mio appello [13-16]

Capitolo primo QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA

Inquinamento e cambiamenti climatici 18 Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto [20-22]

Il clima come bene comune [23-26]

II La questione dell'acqua [27-31]

III Perdita di biodiversità [32-42]

IV Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale [43-47]

V Inequità planetaria [48-52]

VI La debolezza delle reazioni [53-59]

VII Diversità di opinioni [60-61]

Capitolo secondo IL VANGELO DELLA CREAZIONE [62]

I La luce che la fede offre [63-64]

II La sapienza dei racconti biblici [65-75]

III Il mistero dell'universo [76-83]

IV Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato [84-88]

V Una comunione universale [89-92]

VI La destinazione comune dei beni [93-95]

VII **Lo sguardo di Gesù** [96-100]

Capitolo terzo LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA [101]

I La tecnologia: creatività e potere [102-105]

II La globalizzazione del paradigma tecnocratico [106-114]

III Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno [115-121]

IV Il relativismo pratico [122-123]

V La necessità di difendere il lavoro [124-129]

V L'innovazione biologica a partire dalla ricerca [130-136]

Capitolo quarto UN'ECOLOGIA INTEGRALE [137]

I Ecologia ambientale, economica e sociale [138-142]

II Ecologia culturale [143-146]

III Ecologia della vita quotidiana [147-155]

IV Il principio del bene comune [156-158]

V La giustizia tra le generazioni [159-162]

Capitolo quinto ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE [163]

I Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale [164-175]

II Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali [176-181]

III Dialogo e trasparenza nei processi decisionali [182-188]

IV Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana [189-198]

V Le religioni nel dialogo con le scienze [199-201]

Capitolo sesto EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA [202]

I Puntare su un altro stile di vita [203-208]

II Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente [209-215]

III La conversione ecologica [216-221]

IV Gioia e pace [222-227]

V Amore civile e politico [228-232]

VI I segni sacramentali e il riposo celebrativo [233-237]

VII **La Trinità e la relazione tra le creature** [238-240]

VIII La Regina di tutto il creato [241-242]

IX **Al di là del sole** [243-246]

Preghiera per la nostra terra

Preghiera cristiana con il creato

3. L'albero del giardino

3.1. In una terra fredda può mai risvegliare l'amore?



Un ricordo

dalla nostra infanzia, struggente, riscaldato dall'amore ma non dalla fede

<p>L'albero a cui tendevi la pargoletta mano, il verde melograno Dà bei vermigli fiori Nel muto orto solingo Rinverdi tutto or ora, E giugno lo ristora Di luce e di calor.</p>	<p>Tu fior de la mia pianta Percossa e inaridita, Tu de l'inutil vita Estremo unico fior, Sei ne la terra fredda, Sei ne la terra negra; Né il sol piú ti rallegra Né ti risveglia amor.</p>	<p>GLI ELEMENTI La terra (= pietra sepolcrale) Il giardino La luce del mattino L'albero I fiori vermigli: amore e sangue Il sonno della morte</p>
---	--	--

II

[Giosuè Carducci da PensieriParole <http://www.pensieriparole.it/poesie/poesie-d-autore/poesia-18184>](http://www.pensieriparole.it/poesie/poesie-d-autore/poesia-18184)

simbolo universale dell'albero: la vita, la conoscenza, l'amore

- Dalle scure radici sotto terra ai rami verdi verso il cielo ai fiori colorati ai frutti dolci e succosi
- l'albero cosmico, *mitema* che indica la vita partecipata all'uomo, veicolo di salvezza, di guarigione, di fecondità e di immortalità.
- Albero cosmico rovesciato con le radici nel cielo che si protende con i rami, le foglie e i verso la terra, cioè verso gli uomini. È detto talora *albero eterno*, «le cui radici vanno in alto e i rami in basso, è il puro, il Brahman, ciò che chiamiamo la Non-Morte»².

² Il riferimento è a ciò che si trova nei libri dei Veda, come questo testo tratto da *Katha-Upanisad* (VI,1) citato da M. ELIADE, *Trattato di storia delle religioni*, cit. 282.

- Albero capovolto nella dottrina esoterica ebraica, simile all' *albero della felicità* della tradizione islamica, con radici piantate fino all'ultimo cielo e i rami estesi sulla terra.
- dall'*albero della vita* nella Bibbia (Genesi ed Apocalisse) alla pianta capace di dare l'immortalità nei miti sumeri, dall'*albero della croce* della liturgia cristiana a tutte le forme in cui l'albero compare nelle religioni nordiche.
- Albero della salvezza della cultura malgascia. Il suo significato è quello di *fatòra*, legame, vincolo o legno della relazione. L'«Albero della relazione» è il palo cui si legava l'animale sacrificale. Se il condannato a morte riusciva a toccarlo era salvo, non più perseguibile per le sue colpe commesse (cf C. GIRAUDO, «La croce e "Il legno della relazione"», in *Rassegna di Teologia* 32 (1991) 115-143).

Due alberi distinti nell'Eden: della vita, della conoscenza

- Gen 2,9: Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.
- Gen 3, [22 Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!». [23 Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. [24 Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.
- Pr 3, [15 [La sapienza] è più preziosa delle perle e neppure l'oggetto più caro la uguaglia. [16 Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore; [17 le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. [18. È un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato. [19 Il Signore ha fondato la terra con la sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza; [20 dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi e le nubi stillano rugiada. [21 Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione, né si allontanino mai dai tuoi occhi: [22 saranno vita per te e grazia per il tuo collo. (cf anche Pr 11,30; Pr 13,12; Pr 15,4). Cf anche Ap 2,7; Ap 22,2; Ap 22,14.
- Gesù non parla di grandi alberi nelle parabole, ma di semi di grano che germogliano, l'albero più alto è quello di senape e il seme che muore è quello che produce frutto. L'unico albero più alto del quale parla è quello da tagliare; mentre a pochi giorni dal Pesach visualizza la parabola presso il fico lussureggiante di foglie ma senza frutti: lo maledice e questo si dissecca fin dalle radici.
- Ma c'è un albero senza foglie innalzato già nel deserto e da innalzare presto presso Gerusalemme per la salvezza di chi lo guarderà: Gv 3, ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.
- Gv 12, ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.
- È l'albero della misericordia, che ritroviamo nelle parole di Gesù, ma che rimanda al seme che cade in terra, marcisce e muore per portare «molto frutto»: Gv 12 ¹ Sei giorni prima della Pasqua ... ²³ Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno

mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso *l'anima mia è turbata* ; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

- È l'albero della liturgia del venerdì santo, ma anche quello che emerge nell'inno all'olio della messa crismale il giorno prima. Vediamoli entrambi.

<p>O Redemptor, sume carmen temet concinentium.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Arbor feta alma luce hoc sacrandum protulit, fert hoc prona præsens turba Salvatori sæculi. 2. Consecrare tu dignare, Rex perennis patriæ, hoc olivum, signum vivum, iura contra dæmonum. 3. Ut novetur sexus omnis unctione chrismatis: ut sanetur sauciata dignitatis gloria. 4. Lota mente sacro fonte aufugantur crimina, uncta fronte sacrosancta influunt charismata. 5. Corde natus ex Parentis, alvum implens Virginis, præsta lucem, claude mortem chrismatis consortibus. 6. Sit hæc dies festa nobis sæculorum sæculis, sit sacrata digna laude nec senescat tempore. 	<p>O Redentore, ascolta il canto dei fedeli che inneggiano a te.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'ulivo, reso fecondo dal sole luminoso, ha prodotto questo olio che ora viene consacrato; e il popolo, adorante, lo offre al Salvatore del mondo. 2. Re dell'eterna patria, consacra tu stesso quest'olio, simbolo vigoroso di vita contro gli assalti del demonio. 3. L'unzione del crisma rinnovi gli uomini tutti, e la loro dignità ferita ritorni all'antico splendore. 4. Il lavacro del Battesimo cancella tutti i peccati; l'unzione del crisma sulla fronte fa scendere i doni dello Spirito. 5. Tu che sei nato dal cuore del Padre, e sei disceso nel grembo della Vergine, strappa alla morte e rivesti di luce chi riceve l'unzione del crisma. 6. Sia questo per noi un giorno di festa che duri nei secoli eterni, giorno santo e glorioso, che mai conosca tramonto.
<p><i>Ecco l'albero della croce, ad esso fu sospeso il salvatore del mondo.</i> Compiuti i trent'anni e finito il suo tempo mortale, da sé il redentore si donò, porse il suo volto alla morte.</p> <p>Come agnello immacolato venne alzato su un tronco di croce, e quando chiese da bere, gli risposero: se vuoi bevi il fiele.</p> <p>Con le spine, i chiodi e la lancia gli trapassarono il corpo; dal suo cuore esce sangue con acqua, per lavare il peccato del mondo.</p>	<p>La croce, il segno di fede, il tronco fra tutti il più degno, i chiodi, il legno prezioso sostengono un peso soave.</p> <p>O albero allenta le fibre, fa morbida la tua durezza, divieni più mite ed accogli le membra del figlio di Dio.</p> <p>Tu porti il riscatto del mondo, tu solo sei porto sicuro, tu legno bagnato dal sangue sei nave che salva dal naufragio.</p>

Chi riceve la misericordia? Chi la celebra?

Oltre ai messaggeri celesti, alla Maddalena e alle donne, compaiono nell'orto con la tomba vuota, anche altri due personaggi : Pietro e Giovanni. Di essi solo uno, al pari della Maddalena e delle donne aveva toccato l'albero della misericordia e della salvezza, l'albero della croce: Giovanni. Pietro era lontano a piangere il suo rinnegamento della notte precedente.

Gv 20, ¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello

che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".³ Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.⁴ Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.⁵ Si chinò, vide i teli posati là*, ma non entrò.⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là*,⁷ e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.⁹ Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.¹⁰ I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.¹¹ Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro¹² e vide due angeli in bianche vesti....

* i teli posati là, precedente traduzione: **le bende per terra**, κείμενα τὰ ὀθόνια - τὰ ὀθόνια κείμενα, in realtà teli giacenti: κεῖμαι = essere poggiato, giacere.

Pietro e Giovanni, hanno un comportamento simile prima della passione, almeno per la pretesa di avere i primi posti, e perché si addormentano nella notte dell'agonia di Gesù nell'orto.

Mc 9, 30 Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.³¹ Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà".³² Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.³³ Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?".³⁴ Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.³⁵ Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti"

14,³³ Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia.³⁴ Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate".³⁵ Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.³⁶ E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".³⁷ Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?"³⁸ Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

Qualcosa cambia nella notte e il giorno dopo: discepolo che Gesù amava che aveva poggiato il capo sul petto del Maestro è sotto la croce, Pietro lontano aveva seguito prima gli eventi e poi aveva pianto. Giovanni riceve da Gesù Maria come sua Madre di cui si sente dire di essere ormai per lei il figlio.

Sono insieme nel cenacolo la sera di Pasqua.

Sono insieme il mattino in cui Gesù va in Galilea a trovarli.

Gv 21, 2 si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.³ Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.⁴ Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.⁵ Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No".⁶ Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.⁸ Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri....

15 Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli".¹⁶ Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli

disse: "Pascola le mie pecore". 17Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, **mi vuoi bene?**". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. 18In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". 19Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

20Pietro si voltò **e vide che li seguiva** quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". 21Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". 22Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? **Tu seguimi**". 23Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?".

Non c'è più nemmeno il fervore/fanatismo di far scendere il fuoco dal cielo per distruggere gli avversari:

Lc 9, ⁵²si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, **i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?"**. ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Vangelo di Matteo: la mitezza di Gesù e la sua nonviolenza li ha conquistati entrambi:

Mt 26, ⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. ⁵²Allora Gesù gli disse: "**Rimetti la tua spada al suo posto**, perché **tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno**". ⁵³O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?".

Cf Ap 13,10 **Traduzione solita**: ⁹Chi ha orecchi, ascolti: ¹⁰Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

Variazione nella nota della Bibbia di Gerusalemme: «colui che uccide di spada, di spada deve morire». - La frase è difficile. Può significare che la chiesa deve resistere a ogni costo ai suoi persecutori o che il castigo di Dio sarà inesorabile per questi (cf. Ap 14,11-12; Sal 5,11+; Ger 15,2; Mt 26,52).

Dopo la risurrezione Pietro e Giovanni hanno una sola ricchezza: il nome, la memoria, la presenza l'efficacia di Gesù: **At 3,3** Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!".



Dall'albero della croce al banchetto di festa (parte superiore destra), mentre la croce (alla sua base) riassume le sofferenze provocate dalle guerre e dalle armi, dagli esodi forzati senza accoglienza, dallo sfruttamento sconsiderato del giardino terra, e si erge come profezia che indica la legge di Dio come via di realizzazione dell'uomo (parte superiore sinistra) e come purificazione del tempio/chiesa dai suoi mercanti ricorrenti (parte superiore destra).

4) Il banchetto della festa

Gesù mangia ripetutamente con i suoi dopo la Pasqua. Protrae e dà ulteriore valore alla sua prassi precedente: mangiare e bere con gli uomini, con gli sposi, con i peccatori, al punto di essere definito «Mangione e beone» (Mt 11, 18-19). Ora che ha vinto la morte e la sofferenza, il suo condividere la tavola con i discepoli trasmette la volontà di un dono che va oltre l'immediato e il contingente.

4.1. Chi era ammesso al banchetto e chi ne era escluso?

I ricchi ovviamente invitavano i ricchi e i nobili presenziavano alle feste degli altri nobili (vedi banchetto per il compleanno di Erode, nella cui circostanza fu decapitato il Battista). I poveri ovviamente ne erano esclusi.

Gesù non perdeva comunque l'occasione di farlo notare, per cambiare tale uso strumentale ed interessato del banchetto:

Lc 14 ¹⁴¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, **non invitare** i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, **perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio**.¹³ Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;¹⁴ e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Al banchetto Gesù collega la celebrazione della salvezza. È la salvezza verso colui nella cui casa Gesù siede a tavola; è la salvezza collegata al banchetto da lui voluto per amore delle folle che lo seguono. A mensa del pubblicano Zaccheo dichiara solennemente: «oggi la salvezza è entrata in questa casa!» (Lc 19,9). Ma ciò succede anche per il pubblicano Matteo, poi diventato evangelista.

Accettando l'invito di Levi-Matteo, Gesù si espone alle critiche di chi giudica disdicevole che egli mangi con i pubblicani:

Mt 9,9 Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹²Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Misericordia dunque e non sacrifici.

Papa Francesco commenta a questo riguardo:

«Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – « voglio l'amore e non il sacrificio » (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia» (*Misericordiae vultus*).

4.2. I sacramenti: dispensare abbondantemente i frutti la misericordia di Dio

Papa Francesco raccomanda sempre la prassi della misericordia verso gli uomini affidati al ministero della riconciliazione, come aveva fatto, ad esempio, con gli ordinandi dell'11/05/2014

«Con il Battesimo aggregerete nuovi fedeli al popolo di Dio; con il sacramento della Penitenza **rimetterete i peccati in nome di Cristo e della Chiesa. E qui voglio fermarmi e chiedervi, per l'amore di Gesù Cristo: non stancatevi mai di essere misericordiosi!** Per favore! Abbiate quella capacità di perdono che ha avuto il Signore, che non è venuto a condannare, ma a perdonare! Abbiate misericordia, tanta! E se vi viene lo scrupolo di essere troppo "perdonatori", **pensate a quel santo prete del quale vi ho parlato, che andava davanti al tabernacolo** e diceva: "Signore, perdonami se ho perdonato troppo. Ma sei tu che mi hai dato il cattivo esempio!". E io vi dico, davvero: a me fa tanto dolore quando trovo gente che non va più a confessarsi perché è stata bastonata, sgridata. Hanno sentito che le porte delle chiese gli si chiudevano in faccia! Per favore, non fate questo: misericordia, misericordia! Il buon pastore entra per la porta e la porta della misericordia sono le piaghe del Signore: se voi non entrate nel vostro ministero per le piaghe del Signore, non sarete buoni pastori»³.

La raccomandazione è ripresa, sotto altra forma, nella bolla d'indizione dell'anno della misericordia:

«n. 17. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non potranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso

³http://m.vatican.va/content/francescomobile/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140511_omelia-ordinazioni-presbiterali.html

preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono».

Tutto ciò corrisponde, nel pensiero del Papa, a quanto egli dice di Gesù, di cui sottolinea lo «sguardo carico di misericordia che perdonava», come è successo con Levi-Matteo, per il quale egli riprende un testo di San Beda il Venerabile, riportando la sua espressione relativa allo sguardo di Gesù: Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*, come aveva voluto scrivere già nel suo stemma episcopale.

L'amore che perdona non è solo un atteggiamento provocato dagli incontri di Gesù. Corrisponde alla sua teologia del Regno di Dio. La stessa delle beatitudini e delle parabole del Regno. La sua iniziativa di mangiare con i peccatori, che egli viene a salvare e pertanto a introdurre nella dinamica del Regno dei cieli, è collegata a quella in cui egli dà da mangiare alle folle. È in rapporto con il Regno di Dio, per il quale la tradizione biblica prevedeva un banchetto straordinariamente grande, con la fine di ogni sofferenza e persino con la vittoria sulla morte, coltre spesso che da sempre copre il volto degli uomini e dei popoli.

Il tutto asseconda la sua prassi di misericordia vuole, che opera non indipendentemente, ma a partire da quel minimo di cooperazione, come succede con i cinque pani e i due pesci, fatti distribuire a tutti:

Mc 6, 34 Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". ³⁷Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". ³⁸Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

4.3. Il Regno di Dio inizia con la chiamata dei poveri e dei peccatori

Quanto accade è nel solco della realizzazione della salvezza che prevede il refrigerio degli affaticati ed oppressi, la fine di ogni tirannia e la festa della comunione piena e definitiva con Dio e tra gli uomini:

Isaia 25, 5-9: ⁵... Tu mitighi l'arsura con l'ombra di una nube, l'inno dei tiranni si spegne. ⁶Preparerò il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. ⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. ⁹E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza...

Di banchetto messianico nel NT si parla a proposito di **Mt 22,1-14**:

¹ Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: "La

festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e **tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze**". ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: **"Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?"**. Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

L'abito nuziale, come sembra da alcuni antichissimi reperti di Mari, era da prelevare nel guardaroba regale a disposizione di tutti gli invitati. L'averlo trascurato indica, nella parabola, il rifiuto del Re e della dignità alla quale egli chiamava anche i non abbienti. Indica il rifiuto della misericordia. L'unico ostacolo alla misericordia stessa.

Ma ciò apre anche il capitolo sul rapporto tra misericordia e giustizia.

Papa Francesco lo affronta in questi termini:

Misericordiae vultus 21. «**La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi,** convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: "Non ritornerò al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi" (Os 11,5). **Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: « Il mio cuore si commuove** dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira » (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: **« È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia ».**[13] È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno».

4.4. L'anno giubilare è anno della misericordia

Tutto ciò corrisponde al compito messianico del popolo di Dio, in continuità e attualizzazione dell'opera messianica di Cristo. Siamo chiamati a realizzare il compito messianico affidato da Gesù all'intero suo popolo, oltre che ai discepoli dopo la Pasqua.

Dalla tomba spalancata dall'immenso amore di Dio, la sua misericordia esce dal giardino dove incontriamo Cristo, per essere celebrata sulle strade e nelle case degli uomini. Gesù lo dice espressamente la sera di Pasqua:

Gv 20, ¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". ²²Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

È il compito della pace affidata come riconciliazione, come salvezza e come guarigione, ed è pensato anche per ogni battezzato. Si tratta di un compito programmatico che, stando al Vangelo e al Vaticano II, spetta a ogni membro del popolo di Dio, a ciascuno di noi. Nella sinagoga di Nazareth, l'attività pubblica di Gesù è impostata e interpretata, è annunciata e programmata nella continuità dell'opera del Padre e secondo caratteristiche che congiungono dimensione spirituale e fisica degli uomini. Se il Salmo 146 proclamava « Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi » (Sal 146,7-9), Gesù

applicò a sé quanto asserito dal profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore » (61,1-2). È il famoso compito messianico che Gesù trasmette anche ai suoi e che tutti abbiamo ricevuto attraverso il battesimo. È ripreso come tale nel Vaticano II (cfr N. 9 della Lumen gentium): Questo popolo di Dio ha per capo Cristo ... per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio.. per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati...

Cf inoltre BRANI SULLA MISERICORDIA in PAPA FRANCESCO

<http://m.vatican.va/content/francescomobile/it/tenses/mercy.html>

OMELIA ORDINAZIONE PRESBITERALE

http://m.vatican.va/content/francescomobile/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140511_omelia-ordinazioni-presbiterali.html

4.4. Maria “Mater misericordiae”

Conclusione del testo di indizione del giubileo di papa Francesco:

nr. 24. «Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina. Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù».

INDICAZIONI FINALI

- **SULLA VIOLENZA DI ALCUNI UOMINI BIBLICI, da considerare simile agli usi e costumi immorali**
 - **Nr.12 Dei Verbum:**
 - **Nr. 42 dell'Esortazione post sinodale *Verbum Domini*, «Le pagine “oscuere” della Bibbia» ***

LINK: http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20100930_verbum-domini.html

Nr. 1 e passim: PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*

LINK:

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/pcb_documents/rc_con_cfaith_doc_19930415_interpretazione_it.html

- Sul messaggio di Fatima:

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000626_message-fatima_it.html

*** Le pagine «oscuere» della Bibbia**

42. Nel contesto della relazione tra Antico e Nuovo Testamento, il Sinodo ha affrontato anche il tema delle pagine della Bibbia, che risultano oscure e difficili per la violenza e le immoralità in esse talvolta contenute. In relazione a ciò si deve tenere presente innanzitutto che *la rivelazione biblica è profondamente radicata nella storia*. Il disegno di Dio vi si manifesta *progressivamente* e si attua lentamente attraverso *tappe successive*, malgrado la resistenza degli uomini. Dio sceglie un popolo e ne opera pazientemente l'educazione. La rivelazione si adatta al livello culturale e morale di epoche lontane e riferisce quindi fatti e usanze, ad esempio manovre fraudolente, interventi violenti, sterminio di popolazioni, senza denunciarne esplicitamente l'immoralità; il che si spiega dal contesto storico, ma può sorprendere il lettore moderno, soprattutto quando si dimenticano i tanti comportamenti «oscuri» che gli uomini hanno avuto sempre lungo i secoli, anche ai nostri giorni. Nell'Antico Testamento, la predicazione dei profeti si erge vigorosamente contro ogni tipo d'ingiustizia e di violenza, collettiva o individuale, ed è così lo strumento dell'educazione data da Dio al suo popolo in preparazione al Vangelo. Pertanto, sarebbe sbagliato non considerare quei brani della Scrittura che ci appaiono problematici. Piuttosto, si deve essere consapevoli che la lettura di queste pagine richiede l'acquisizione di un'adeguata competenza, mediante una formazione che legga i testi nel loro contesto storico-letterario e nella prospettiva cristiana, che ha come chiave ermeneutica ultima «il Vangelo e il comandamento nuovo di Gesù Cristo compiuto nel mistero pasquale».[140] Perciò esorto gli studiosi e i Pastori ad aiutare tutti i fedeli ad accostarsi anche a queste pagine mediante una lettura che faccia scoprire il loro significato alla luce del mistero di Cristo.

<file:///D:/Documenti/magistero/InterpretazioneScritturaPONTIFICIACOMMISSIONEBIBLICA.doc#passioscuri>

BRANI SULLA MISERICORDIA in PAPA FRANCESCO

<http://m.vatican.va/content/francescomobile/it/tenses/mercy.html>

OMELIA ORDINAZIONE PRESBITERALE

http://m.vatican.va/content/francescomobile/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140511_omelia-ordinazioni-presbiterali.html